

BOZZA NON CORRETTA

PROVINCIA DI BOLOGNA

ASSESSORATO POLITICHE SOCIALI

OSSERVAZIONI DEL 04/11/2005

...È presente al centro mediamente con il ventisette per cento e nel mezzogiorno con quattordici, la Lombardia, la prima regione per soggiornanti, Roma continua ad essere oltre che la nostra capitale anche la capitale dell'immigrazione con trecentoquarantamila presenze, segue Milano con trecentomila, Torino, Brescia con centomila e poi a seguire tutte le province del nord.

Semplicemente gli ingressi stabili per famiglia, lavoro, altri motivi con le città maggiormente coinvolte in questo anno 2004 ma per dire che appunto quanto è stato sottolineato anche prima l'immigrazione è un fenomeno sempre più stabile e sempre più strutturale della nostra società.

Gli ingressi irregolari, non troverete nel dossier il numero perché essendo irregolari e clandestini chiaramente non si possono conoscere però vengono qui sottolineati come gli ingressi via mare, rispetto al totale sono del dieci per cento, quindici per via terra, settantacinque per cento sono coloro che entrano in Italia con un regolare visto e poi permesso di soggiorno e rimangono nel territorio alla scadenza.

Qui l'enfatizzazione degli sbarchi via mare noi capiamo che sono veramente un'enfatizzazione di questo fenomeno dell'irregolarità.

Per quanto riguarda la percezione del fenomeno migratorio e quindi l'opinione pubblica, l'eurobarometro indica che a livello europeo i favorevoli al fenomeno sono il cinquantasei per cento, i sessantasei deve godere degli stessi diritti dei cittadini e l'ottantacinque per cento parla di una politica comune sull'asilo.

BOZZA NON CORRETTA

Però vi voglio sottolineare come poi il fenomeno dell'immigrazione preoccupa gli italiani per il dieci per cento.

Se noi andiamo a vedere come attualmente preoccupa l'immigrazione i cittadini della Gran Bretagna adesso gli ultimi fatti saliamo a delle cifre molto consistenti, che cosa significa, significa che qui va fatta una riflessione su modi più e meno strumentalizzati di utilizzare il fenomeno migratorio e anche la responsabilità dei mezzi di comunicazione.

Ci sono frasi e resoconti che parlano di invasione e minaccia, rischi che chiaramente ingenerano all'opinione pubblica questa preoccupazione, questa percezione.

Mi sento di dire, come è stato rilevato in altri anni che l'opinione pubblica è presa da una certa schizofrenia che si potrebbe radunare attorno alla frase: "abbiamo bisogno sì di immigrati ma ce ne sono già troppi."

Da questo punto di vista dovrebbe fare scuola una famosa frase di Levi Strass che dice: "L'alterità non va intesa come una barriera ma come un rapporto".

Passiamo velocemente alla scuola, è già stato detto il primato dell'Emilia Romagna per quanto riguarda la presenza percentuale di figli di immigrati presenti nelle nostre scuole, qui si è in regione all'otto virgola quattro per cento mentre vedete a livello nazionale ci collochiamo al quattro virgola cinque del totale.

È interessante sottolineare come c'è una varietà enorme di provenienze, a livello nazionale sono centoottantasette i paesi da dove provengono questi figli di immigrati, l'aumento annuale, anche questo è un indice importante, è di circa il venti per cento e poi anche qui chiaramente le percentuali sono diverse da luogo a luogo ma sempre chiaramente al nord perché qui al nord c'è l'incidenza maggiore.

BOZZA NON CORRETTA

Milano è la provincia con la più alta incidenza con l'undici virgola sei per cento, Reggio Emilia si colloca al nove virgola otto per cento.

Un dato che può essere nuovo in parte è per quanto riguarda l'istruzione degli immigrati, vedete che gli immigrati, è scritto in una maniera po' riguardosa nei confronti degli italiani, tra gli italiani il livello di istruzione è più basso rispetto agli immigrati, senza fare dei confronti ma la questione sta proprio in quanto.. lo trovate scritto in neretto, "il livello di istruzione degli migrati non è spesso adeguato alla mansione lavorativa, qualcuno di mia conoscenza si fa bello perché in casa fa da colf ad un microchirurgo".

Per quanto riguarda la cittadinanza nel 2003 ci sono state tredicimilaquattrocentoventi acquisizioni di cittadinanza, però confrontato con l'andamento europeo ci troviamo veramente con dei numeri molto bassi, l'altro aspetto riguarda l'appartenenza religiosa, in Italia i cristiani rappresentano il cinquanta per cento e i musulmani circa il trentatre per cento, una predicazione, queste statistiche vengono fatte con un metodo di rilievo particolare, nel senso che tenuto conto del paese di provenienza degli immigrati e visto il tipo di religione praticata in quel paese si trasporta qui in Italia la stessa valenza quindi possiamo dire con un certo grado di ragionevolezza che questi qui sono i dati, cinquanta per cento i cristiani, trentatre per cento i musulmani.

Da un po' di tempo per fortuna non si sente più dire che l'Islam è la seconda religione in Italia, è vero però è vero con le debite proporzioni, detta così può veramente scatenare una certa reazione, solo il trentatre per cento ma all'interno dei due milioni e ottocento immigrati di cui abbiamo parlato prima.

L'ultimo aspetto che lascia un po' preoccupati e perplessi è questo, nel 2004 in Italia sono stati spesi ventinovemilioni di euro a sostegno dell'immigrazione

BOZZA NON CORRETTA

regolare e spesi centoquindicimilioni di euro per contrastare l'immigrazione irregolare, ci troviamo purtroppo di fronte a questo dato con una gestione del fenomeno migratorio come di un male necessario, quindi una risorsa difficile da controllare a cui ricorrere nella maniera più limitata possibile ma in maniera anche strettamente dipendente dai fabbisogni della società italiana.

Quello che nell'introduzione del dossier trovate scritto, una ruota di scorta, invece l'immigrazione non è affatto questo ma è appunto una componente importante e strutturale.

Nell'introduzione trovate anche una frase molto vera e molto forte che dice: "la più grave minaccia alla sicurezza non è la diversità ma è l'esclusione sociale", questa è la più grande minaccia alla sicurezza e a questo punto si apre dunque un lavoro notevole per chi ha a cuore il presente e il futuro dell'Italia e anche dell'Europa. Grazie.

MODERATORE

Finiamo anche questa seconda e penultima sessione danno la parola anche a cittadini invece stranieri che ormai risiedono in Italia da diverso tempo, l'abbiamo intitolata "Dai numeri alla realtà quotidiana".

Darei la parola a Rolan Jace e poi a Khalitiè Bouchaib che sono membri della consulta regionale per l'integrazione sociale di cittadini stranieri, quella di cui ci parlava prima l'Assessore La Porta in rappresentanza appunto degli immigrati di Bologna e provincia. Prego.

ROLAN JACE

Buongiorno, apro dicendo che i ringraziamenti vanno alla Provincia che ha saputo organizzare questo convegno non in qualità di demagogia di sinistra o di destra quando si parla di immigrazione ma in qualità di numeri, di statistiche che ci fanno riflettere.

BOZZA NON CORRETTA

Io il mio intervento lo concentrerò sulle riflessioni che mi sono fatto ascoltando chi mi ha preceduto però vorrei anche io, apro la parentesi, fare un po' di sponsorizzazione, di pubblicità occulta per l'organizzazione che rappresento che è il "Forum metropolitano dell'associazione straniera."

Io sono il quota forum nella consulta regionale, ne abbiamo parlato molto nel passato, c'è stato un periodo in cui si è parlato poco del forum e adesso c'è un periodo in cui riprende il discorso nelle forme di rappresentanza e quindi riprende anche il discorso sull'importanza che hanno le associazioni o comunque le forme associative, rappresentative delle comunità o della vita degli stranieri.

Il forum metropolitano di cui sono Presidente uscente sta arrivando alla quinta elezione, il 26 di novembre ci saranno le elezioni del forum, c'è il lavoro della commissione elettorale per l'organizzazione delle elezioni e, come forse in pochi sappiamo, le elezioni avvengono per scrutinio segreto, i delegati di ogni associazione aderente al forum vota i candidati che si presentano per gli organi dirigenziali che è l'esecutivo del forum con voto segreto.

Lo dico perché è un segno di maturità come segno di maturità è il fatto che noi in autonomia siamo in grado di organizzare una macchina elettorale quasi a costo zero quando sappiamo quanto costa la macchina elettorale locale, centrale in Italia.

Quest'anno la commissione elettorale sarà composta, questa è una novità che viene ripresa dopo un po' di tempo, abbiamo chiesto e infatti sono state predite le lettere alle istituzioni locali e alle organizzazioni sindacali perché ci siano anche due membri di garanzia, non tanto perché garantiscano le nostre elezioni ma perché proprio ci si renda conto del fatto che nella vita pubblica come nella volta nostra, organizzativa in un confronto fra varie culture, mentalità, modi di adoperarci quotidianamente

BOZZA NON CORRETTA

vorremo dimostrare che c'è maturità, scuso la parentesi scusandomi per la pubblicità che ho fatto ma mi è dovuto in qualità di Presidente.

Ascoltando chi mi ha preceduto mi sono fatto un po' di riflessioni che vorrei condividere o comunque sia esplicitare a voce alta, la prima riflessione ha a che fare con la nostra presenza qui, la nostra presenza nella regione e particolarmente nella nostra provincia, siamo centoquarantasette nazionalità nella nostra provincia e quando si parla di migrazione si parla come se di fronte avessimo un soggetto unico, una persona unica.

Dicendo ciò evidenzio il fatto che nella nostra vita quotidiana quello che però ci accomuna visto che si parla di immigrazione come soggetto unico ci sono le priorità di vita e tra queste priorità di vita nella nostra vita locale personalmente non metto, ho sentito qui che molte volte si è fatto riferimento all'appartenenza religiosa, non metterei l'appartenenza religiosa, la nostra priorità quotidiana, la nostra priorità vitale sicuramente non è... fa parte di sicuro di un insieme di elementi che ci danno forza e forza morale per andare avanti nella vita di tutti i giorni ma non è il mio credere in qualcosa o in qualche religione, sono i problemi quotidiani che per stragrande maggioranza sono dei loro criteri, sono identici a quello della vita dei cittadini italiani.

L'Assessore ha aperto dicendo diamo la parola a dai cittadini stranieri, a dire la verità io faccio parte della popolazione residente straniera, non sono cittadino che ciò non mi è concesso ancora dallo stato italiano, quando mi sarà concessa la cittadinanza lo diventerò, ma per il momento no.

Quindi le proprietà sono altre, lo dico questo proprio perché mi ha fatto riflettere l'intervento del rappresentante della Prefettura che parlava della consulta dell'Islam italiano, cosa che non ho capito bene a dire la verità, collegato al Ministero degli Interni, uno il numero

BOZZA NON CORRETTA

che ci hanno dato ci fanno capire che oltre al fatto che abbiamo, io provengo da un paese che considero un paese appartenente al mondo religioso dell'Islam, l'Albania ma non c'è nessun albanese che poi capisca cosa vuol dire Islam, è una società aperta dove le tre o quattro religioni hanno sempre convissuto e non è mai stata una priorità né spirituale e né vitale quella della religione, di mettere davanti alla religione.

Le cose invece sulle quali ho riflettuto con un po' di perplessità è stato uno che si fa una consulta appreso il Ministero degli Interni quando casomai la consulta dovrebbe essere penso la presidenza del Consiglio dei Ministri penso, due si fa una consulta solo per l'Islam italiano, non sono riuscito a farmi un ragionamento del perché, perché si vede l'Islam come un pericolo quindi teniamolo sottocontrollo presso il Ministero degli Interni?

Spero che sia errato questo mio ragionamento, questa mia riflessione, concludo qui il ragionamento ma era un flash che mi è venuto in mente ascoltavo il Dottore Piantedosi.

L'altra cosa che mi ha fatto molto riflettere è questa considerazione della Provincia per le statistiche, cioè l'aumento del numero dei nostri figli, dei nostri bambini che vanno a scuola con una differenziazione però, quando inizia il processo d'istruzione di una età adulta, la stragrande maggioranza dei nostri figli vanno nelle scuole cosiddette tecniche professionali e non seguono quel percorso generale che seguono i loro coetanei italiani, il perché forse è dovuto anche a una normativa che ci costringe all'età di diciotto anni a trovare un lavoro perché noi pur vivendo in una famiglia in cui i genitori si sono dati da fare e quindi hanno un reddito abbastanza buono non ci possiamo affidare sul reddito delle nostre famiglie per poter rinnovare il permesso di soggiorno, il documento principale perché uno possa rimanere regolare in Italia.

BOZZA NON CORRETTA

Infatti il rischio che c'è oggi, da un paio di anni in qua è il rischio che all'età di diciotto anni, con il compimento di diciotto anni se il giovane non lavora gli viene dato, se segue una scuola il permesso per studio che poi non è convertibile automaticamente in permesso per lavoro alla fine dell'università per cui è in qualche modo abbrivato a trovare un lavoro per poter continuare a permanere in questo territorio dove è nato tra l'altro, perché io vedo molto strano il ragionamento, non solo strano ma non oserei dire qualcosa di più, il ragionamento qui, in quelle lettere che applicando la normativa la questura scrive diniego di permesso per chi non ha dimostrato per un giovane che magari è nato qui o vive da quindici anni, non ha dimostrato di poter avere i requisiti e quindi il lavoro per rinnovare il permesso quindi rientri nel paese d'origine.

Ma chi è il paese d'origine dei miei figli se sono nati qui e sono cresciuti qui, io non lo so perché non credo che tutti noi stranieri abbiamo le capacità economiche per poter mandare tutti gli anni i figli nei nostri paesi di origine, molti di noi non li hanno o se magari hanno dieci o quindici anni, soprattutto noi bolognesi stranieri ci piace andare sui lidi di Ravenna, sui lidi di Rimini, perché spendere tre volte di più e fare duemila chilometri quando il mare ce l'abbiamo molto bello e ce l'abbiamo qui vicino.

Allora questa è una condizione che ci costringe in qualche modo a far stare qui sempre i nostri figli.

L'altra riflessione in senso molto positivo mi è derivata dalle considerazioni che faceva il Vicesindaco di Bologna, dal primo di gennaio diceva ci sarà questo rapporto permanente con i quartieri e quindi noi popolazione residente straniera o popolazione regolarmente domiciliata nel territorio, perché ci sono anche i domiciliati oltre gli stranieri, potremo andare presso i

BOZZA NON CORRETTA

nostri quartieri, questo solo per la città, a ritirare i permessi di soggiorno.

Mi immagino che sarà un'operazione di un applicazione difficile sicuramente però per noi stranieri rappresenta molti lati positivi, uno perché ci legherà molto di più con i quartieri, questo è vero non riusciamo a fare vita di quartiere, una normativa, una condizione di vita ma soprattutto la voglia di migliorare la nostra condizione economica, perché credo che questo è il primo elemento, fanno sì che noi lavoriamo molte ore, facciamo degli straordinari per poter comprare la casa, per poter migliorare la vita dei nostri figli e quindi in quartiere viviamo poco, usciamo la mattina e rientriamo la notte tardi a casa.

Questa modalità del permesso di soggiorno per me è un elemento molto positivo, quello di rapportarci presso i quartieri in cui viviamo, penso il quartiere della mia zona a due passi da casa mia quindi mi obbligherà questo fatto a rifare quel percorso poi con dei permessi che durano al massimo un anno o sei mesi a farlo un bel po' di volte in questi prossimi anni e vivrò meglio il quartiere, conoscerò meglio il quartiere e conoscerò la popolazione del quartiere perché sono conoscendoci forse riusciremo a sdoganare quel pensiero che dice che gli stranieri sono il problema, quello che sta vicino a me è bravissimo ma gli altri... e poi invece conosce solo il vicino di casa sua il cittadino italiano.

L'altro elemento che credo sia molto positivo è perché uno eviteremo le file in questura per il ritiro del permesso di soggiorno, non per colpa della questura, sappiamo che l'ufficio immigrazione della questura lavora con un numero molto ridotto di personale, due avremo di fronte una persona che fa parte della pubblica amministrazione quindi non il poliziotto.

È forse una frustrazione nostra, forse un elemento negativo che noi abbiamo ma a dire la verità siccome

BOZZA NON CORRETTA

abbiamo molto da fare con gli agenti della polizia è vero quello che diceva il Dottore Piantedosi, non abbiamo proprio un'opinione molto positiva anche perché tutt'oggi rimaniamo come normativa all'interno di una normativa che fa capo al Ministero degli Interni, quindi già questo ci frustra abbastanza.

Un'ulteriore riflessione che facevo ascoltando chi mi ha preceduto è questa differenza dei dati, dei numeri, dove però forse non riusciamo a tenere presente sono due considerazioni, la prima che sì noi diciamo oggi ci stranieri sono tot però nel frattempo vediamo quanti sono diventati cittadini italiani, questo dato lo perdiamo, io ho molti amici a Bologna che sono cittadini italiani però vivono quotidianamente in una condizione ancora di straniero e questo forse ha a che fare con una mentalità che non riusciamo a togliere dalla testa e quindi è vero che acquisiscono la cittadinanza ma sulle condizioni di vita e sulla quotidianità rimangono sempre nella stessa condizione.

La seconda considerazione era quello che riguardava il discorso nei numeri delle università, se è vero che sta aumentando il numero degli universitari e soprattutto delle figure femminili allora dobbiamo riflettere sul fatto che le nostre aziende chiedono, soprattutto a Bologna, chiedono molte figure qualificate straniere però non pensiamo al fatto che gli stranieri si laureano qui e poi, questo perché obbliga la normativa, finita la laurea sono costretti ad andare nei loro paesi d'origine, forse dobbiamo fare un ragionamento anche su queste cose.

Concludo dicendo due cose, sì è vero quando a questione delle media quindi di qualcosa che ci influisce nel nostro concetto, quando di solito in TV vediamo che partono delle immagini che hanno a che fare con qualcuno che è stato preso perché rubava o perché non so è entrato in una villa o ha fatto un'azione violenta al di là di chi sia il soggetto davanti all'immagine abbiamo delle figure simili

BOZZA NON CORRETTA

agli albanesi o ai rumeni, quando si parla di spaccio, di droga passano delle immagini di Marocchini, di persone provenienti dalla zona di Magreb, quando vediamo le file nelle questure di solito c'è il volto del ragazzo proveniente dall'Africa subsahariana e quindi colore nero o nel cinese, quindi abbiamo delle cliché che distorcono la concezione della società sull'immigrazione.

Prendendo un discorso che faceva l'Assessore Baregazzi, perché ci sia una mediazione mediatica, quindi televisiva migliore o comunque sia culturale migliore forse è necessario che diamo più investimenti a quei progetti interculturali di cui la Provincia è stata anche promotore come quelli che abbiamo avuto nel passato, Italia per tutti, diversamente, divergenze etc. che hanno lavorato molto bene e nella nostra città hanno cominciato a dare i primi elementi di un cambiamento dell'esposizione della figura dello straniero e un cambiamento anche della modalità del concepimento dello straniero da parte della concezione, dell'opinione formata sullo straniero da parte della popolazione italiana.

Io ringrazio e mi scuso se sono stato troppo lungo.

MODERATORE

Khalitie Bouchaib.

KHALITIE BOUCHAIB

Buongiorno a tutti, per chi non mi conosce sono Bouchaib Khaline, membro della consulta regionale per l'integrazione degli stranieri, Presidente dell'associazione AIPB, Associazione Immigrati dell'Appennino Bolognese.

Oggi siamo chiamati a discutere sulle tematiche dell'immigrazione grazie all'impegno dell'Assessore Baregazzi, la Regione, per trattare un tema di attualità, che è sempre stato di attualità però in certi casi non

BOZZA NON CORRETTA

trattato per tutte le sue difficoltà, disagi e tutte queste questioni.

Vorrei concentrarmi soprattutto sulla vita quotidiana degli immigrati stessi al di là delle riflessioni che sono state fatte, ai numeri che sono stati dati ma ci sono degli elementi che non li vediamo nei numeri, li vedono negli immigrati che quotidianamente vivono i problemi dell'integrazione e tant'altro.

Io provengo da una zona che è la montagna dell'Appennino bolognese dove le difficoltà sono enormi, difficoltà diverse da quelle della città o della pianura, vediamo dei dati importanti che sono stati dati dall'osservatorio che sta facendo un lavoro importantissimo dando una fotografia generale di quello che succede nella provincia di Bologna, nel distretto di Porta Termine in montagna in cui vediamo il maggior numero di presenza di minori, vent'otto virgola tre per cento rispetto agli altri distretti della provincia di Bologna.

Questo è un dato fondamentale e importante e va spiegato in questa maniera, a partire dal 1986 gli immigrati provenienti soprattutto dal sud Italia, da Reggio Calabria alla Sicilia si sono trasferiti in quelle zone lì, in quelle zone ci sono le seconde case di molti cittadini italiani che vivono a Bologna o a Ferrara a causa del fenomeno del turismo climatico, quindi avendo anche quelle case lì in quel territorio necessitavano ristrutturazione, lavori, quindi un boom dell'edilizia in cui ci sono molte aziende edilizie che chiedevano la manodopera quindi gli immigrati in quella zona si sono impiegati nel lavoro dell'edilizia.

A partire dal 1989, 1990 grazie alla regolarizzazione, alla legge Martelli in cui molte persone che vivevano anche a Bologna si sono trasferite in quelle zone lì perché è stata data la possibilità di fare il ricongiungimento del nucleo familiare, quindi reperibilità di case, di alloggi a basso costo allora perché attualmente non sono più a basso

BOZZA NON CORRETTA

costo, quindi dimensioni ampie e permettevano trasferimenti di famiglie dal proprio paese di provenienza in quelle zone, necessitavano delle dimensioni che magari in città o in pianura erano difficili da reperire e allora in quel momento c'è stato veramente l'aumento di ricongiungimenti familiari.

A partire dal 1993 è aumentato ulteriormente ma questo succederà ovviamente dopo la regolarizzazione, dopo due o tre anni, nel dire fra due o tre anni ci sarà ancora l'aumento delle famiglie perché ci sarà il ricongiungimento del nucleo familiare e quindi con la nuova legge della Bossi Fini in cui le metrature, le condizioni delle case sta creando seri problemi.

Le famiglie che hanno deciso di fare il ricongiungimento familiare... attualmente è diventato difficile anche reperire delle case lì in montagna quindi si trovano case periferiche, nelle zone più disagiate della montagna e quindi crea dei problemi.

Adesso c'è una tendenza da parte di alcune famiglie di trasferirsi più nella pianura però comunque i dati sono sempre più o meno gli stessi, aumentano costantemente, abbiamo visto l'aumento di più del dodici per cento di stranieri in quelle zone, lì c'è stato questo cambiamento.

I vantaggi che hanno gli immigrati in montagna... più che altro i dati che hanno favorito il ricongiungimento familiare, l'insediamento degli immigrati in quelle zone soprattutto da una rete familiare, questo è un dato importante che noi lo vediamo nei numeri, in cui nelle zone di Porretta, Vergato, Marzabotto, Granaglione, questi comuni qua maggiormente vediamo famiglie di cugini... primo, secondo, terzo grado quindi questo ha favorito una rete familiare, ha dato la possibilità anche attualmente e vediamo che le donne cominciano a lavorare che prima era difficile, quindi c'è un miglioramento anche di questo genere.

BOZZA NON CORRETTA

Nello stesso tempo questa rete familiare ha richiamato le persone di origine, addirittura persone che abitavano in altre province, in altre regioni che sono venute ad abitare in quella zona lì, quindi questo è il dato che ha favorito di più gli immigrati.

Poi è una zona dove si sono create delle comodità del senso che si conoscono, si fanno le visite tra di loro, si sono adeguati, e vediamo ultimamente anche a causa delle leggi attuali, della Bossi Fini una ricerca di acquisto di casa quindi c'è anche questo dato importante che noi lo vediamo nelle statistiche in cui molte famiglie hanno cominciato a comprare casa, questo è un dato strutturale, purtroppo dal punto di vista politico anche locale vedono l'immigrazione ancora... c'è qualche miglioramento però lo vedono ancora come un problema emergenziale, passerà però non si può parlare di un'emergenza dal momento che la presenza degli immigrati supera i vent'anni quindi non si può parlare di emergenza.

Quindi richiede delle politiche di inclusione sociale ma credo che sia importante anche parlare, affrontare il problema non solo... non condivido l'idea che si sta affrontando il problema dell'immigrazione partendo dalla sicurezza, secondo me questo creerà delle perplessità, dei problemi, credo che sia importante affrontare il problema dell'immigrazione non solo sotto l'aspetto sociale, non per togliere l'aspetto al sociale, però comunque va affrontato sicuramente da un aspetto importante che è quello culturale.

Io lo chiamo sempre come un tema importante che è conoscere reciprocamente, questo è un tema fondamentale dal punto di vista della regione, delle province, dei comuni, che ci sia appunto un coordinamento da parte degli assessori su questo aspetto qui perché la diffidenza e l'esclusione sociale porta appunto l'insicurezza e credo che sia importante conoscere reciprocamente, questo è un aspetto importante.

BOZZA NON CORRETTA

Altri dati importanti in cui vediamo la presenza degli immigrati anche in altri settori, vediamo anche l'aumento delle imprese di stranieri in quelle zone lì in cui si parla di trecento, quattrocento ditte condotte da stranieri residenti sul territorio, questo è un aspetto fondamentale.

L'altro aspetto è la seconda generazione quindi credo che sia questa un altro tema che dovremo discutere, prepararci per il futuro, io l'ho detto anche in altri convegni, soprattutto nella conferenza metropolitana in cui nel giro di tre, quattro anni ci troveremo, come altri paesi, uno scontro generazionale tra gli stessi immigrati, figli di immigrati che non si possono chiamare immigrati perché sono cittadini nati in Italia però non possono chiamarsi cittadini italiani, quindi saranno persone prima generazione italiana e terza generazione straniera, questo è un problema che ci sarà e bisogna adeguarsi su questo tema.

Ci sarà un problema di crisi di identità, un problema di come chiamarsi e rifiuteranno di essere trattati come gli stranieri, rifiuteranno di fare gli stessi lavori degli stranieri ma non perché pretendono qualcosa in più ma il semplice fatto che sono nati qui e quindi hanno già un'altra mentalità diversa, assolutamente diversa da quella dei genitori e non si può vedere che la seconda generazione, i figli degli stranieri sono uguali, identici ai genitori perché non è così.

Noi viviamo quotidianamente gli scontri tra i figli con i genitori quindi credo che sia importante affrontare questa tematica.

La questione ormai discussa sul discorso della questura di Bologna, i disagi che abbiamo in montagna sono enormi quindi non si può nascondere il fatto della questura, è un problema molto forte, il decentramento è importantissimo soprattutto per quelle zone delle montagne, capisco che i decentramenti tra i quartieri, comunque le distanze sono lunghe ma per un cittadino straniero che abita in montagna

BOZZA NON CORRETTA

e deve fare settanta chilometri solo per venire qui e sono circa centosessanta chilometri per andare e tornare, ci mette tre, quattro ore di traffico per rinnovare un permesso di soggiorno.

Ma non vuol dire che lo rinnova la prima volta nel senso che consegna la pratica in un giorno solo, magari ci vorranno tre o quattro giorni ma i permessi di lavoro e le ferie finiscono, un immigrato per rinnovare il permesso di soggiorno non può prendere un mese di tempo.

Un altro aspetto fondamentale è quello del decentramento, credo che sia importante perché anche come associazione ne abbiamo discusso, abbiamo proposto nel 2003, nel 2004 anche, anche nei piani di zona di distretto, l'idea che la provincia, il comune di Bologna abbiano preso questa iniziativa ma credo che sia importante promuovere nelle zone ancora più lontane perché i problemi sono seri, quindi invito la questura, la prefettura di Bologna di affrontare piuttosto i problemi che riguardano il ricongiungimento familiare piuttosto che creare delle consulte tematiche chiamandole consesso dell'immigrazione o altre di questo genere o fare dei volumetti perché penso che ci siano tante associazioni, tante persone qualificate per fare questa campagna culturale sul discorso delle religioni.

Credo che sia importante il tema dell'immigrazione, invito tutti a vederlo non solo come un problema di sicurezza ma non problema strutturabile piuttosto, non solo un problema che vengano affrontate tutte le difficoltà che sono emerse, che abbiamo in questo territorio.

Concludo qui e ringrazio tutti voi per l'invito.

MODERATORE

Ringrazio i relatori di questa sessione, direi che possiamo andare al momento conclusivo del nostro convegno, invito i due professori a venire qui con me.

BOZZA NON CORRETTA

Quest'ultima sessione l'abbiamo intitolata come avete visto "Prospettive e riflessioni" e abbiamo chiesto la presenza, e ringrazio di nuovo per avere accettato, due personalità che riteniamo possono darci un ulteriore contributo dopo ciò che hanno sentito qua rispetto al livello locale, analisi e tendenze del fenomeno, quindi io senza indugio inizierei con il Professore Massimo Livi Bacci che è appunto Professore ordinario di demografia all'università di Firenze.

MASSIMO LIVI BACCI

Grazie all'Assessore Barigazzi per avermi invitato, sono venuto con grandissimo piacere e credo con molta curiosità, tutto ciò che è stato presentato stamani è una documentazione ricchissima e ci dice che perlomeno in una provincia tra le più civili nel nostro paese il fenomeno dell'immigrazione è tenuto sotto stretta osservazione, si guarda, si analizza, si producono studi, si fanno riflessioni, si fa politica su questo fenomeno e questo è un fatto consolante.

Io voglio partire da un ricordo personale, circa venticinque anni fa Beniamino Andreatta era Ministro del Tesoro, eravamo colleghi, c'eravamo incontrati in diverse occasioni e una mattina squilla il mio telefono e mi chiama, dice guarda ho visto che, avevo forse scritto qualcosa o aveva letto qualcosa insomma, la natalità italiana è molto bassa, questo è un fenomeno che deve preoccupare in qualche modo anche noi governanti, ti pregherei di organizzare un piccolo gruppo di studio per vedere quali possono essere le conseguenze delle tendenze attuali della popolazione italiana e le ricadute sopra la società, sopra il sistema di welfare, sopra il sistema pensionistico etc.

Io accettati con piacere, volevo questa relazione in poche settimane perché poi doveva uscire la cosiddetta relazione economica del paese che usciva il 31 marzo di

BOZZA NON CORRETTA

ogni anno e che era in qualche modo uno dei cardini, dei pilastri dell'analisi che allora si faceva dell'economia della società italiana.

Io mi misi al lavoro e producemmo un rapporto in cui si prospettava anche la possibilità che quell'esile rivolo di immigrazione che era cominciato alla metà degli anni '70 potesse rafforzarsi notevolmente nel nostro paese, in realtà già da tre anni, nel 1977 le coppie italiane avevano cominciato a fare molti meno figli, si era scesi sotto quel fatidico livello di rimpiazzo dei due figli per coppia nel 1977 e c'erano tutte le evidenze che questa tendenza discendente andava continuando.

Dico questo perché molto spesso occorre fare due più due per vedere quali sono le tendenze future, non occorrono grandi modelli, alta matematica, alta analisi, basta guardare i dati che abbiamo di fronte e già negli anni '90 era chiaro che la nostra popolazione, ancora con alta disoccupazione, difficoltà dell'entrata nel mondo del lavoro etc. però era una popolazione che andava richiedendo flussi crescenti di manodopera, di forza di lavoro e non solo quella naturalmente.

1993 si stima che ci siano un milione di immigrati regolari, qualunque siano le definizioni, è stato giustamente detto dell'immigrato, è variabile ma comunque oggi questa cifra si è triplicata e probabilmente nel giro di una decina di anni si sarà quanto meno ulteriormente raddoppiata, nei prossimi vent'anni la popolazione in età attiva del nostro paese perde all'incirca un quarto di milione di persone, è evidente che questo vuoto che si sta creando non può che essere in qualche misura, non totalmente eventualmente ma richiama flussi migratori quindi quello che noi vediamo oggi, questo fenomeno analizzato così con tanta precisione oggi tra un anno avrà cifre molto superiori, venti per cento di incremento degli alunni nel sistema scolastico significa che fra sei anni che avremo un milione a questo ritmo.

BOZZA NON CORRETTA

Questo ci dice che noi dobbiamo cambiare un'ottica politica per quanto riguarda l'immigrazione, un ottica politica che, devo dire, con la legge Bossi-Fini è stata rovesciata, l'immigrazione vista esclusivamente come un fenomeno di breve termine in qualche modo, un fenomeno che si accetta solo perché riesce a rimediare ad alcune strozzature del mercato del lavoro, poi queste strozzature sono volte ma insomma accettiamo questi immigrati perché non se ne può fare a meno.

Questa è la filosofia, ora la dico in tre parole ma questa è la filosofia, questa filosofia va rovesciata e credo che il nuovo governo non potrà altro che rifondare, se un nuovo governo ci sarà, un eventuale nuovo governo spero molto probabile dovrà rifondare la politica dell'immigrazione, dovrà avere politici responsabili che non terrorizzano la parte della popolazione più vulnerabile, più credulona con lo spettro dell'immigrazione, questo occorre fare.

E rifondare che cosa significa, innanzitutto considerare questo fenomeno come un fenomeno strutturale della nostra società nel ventunesimo secolo, l'immigrazione è ormai un fenomeno strutturale quindi può piacere o può non piacere, tutto è lecito al mondo però è un fatto, decidere quale deve essere il modello di immigrazione del nostro paese questo è molto più difficile ma già c'è una scelta da fare, vogliamo un'immigrazione puramente di servizio al nostro paese, che rimedi alle carenze che esistono e quindi ad alta rotazione come è stata l'opzione della Bossi Fini;

Con permessi di lavoro che si rinnovano tutti gli anni con le difficoltà che sono note a tutti quanti e soprattutto agli immigrati quando debbono rinnovare come ci è stato detto anche da chi è intervenuto precedentemente, o voglio un'immigrazione in cui coesista certamente l'immigrazione di breve durata perché nelle opzioni di molti questa è l'opzione più favorevole ma che favorisca

BOZZA NON CORRETTA

l'immigrazione di radicamento, quindi questo è il primo punto, decidersi per un'immigrazione di lunga durata la quale ha come corollario necessario e indispensabile un percorso di accesso chiaro, definito, fattibile, perseguibile ai diritti sociali, ai diritti politici e al diritto alla cittadinanza.

È stato detto parlato stamani della cittadinanza ma conseguire la cittadinanza in Italia è un percorso ad ostacoli con un'altissima dose di discrezionalità da parte di chi deve concedere la cittadinanza, un paese che fa dell'immigrazione un fenomeno, e considera l'immigrazione un fenomeno permanente non può che riaprire i canali della cittadinanza e allora bisogna rifondarsi in un modello di politica migratoria, di politica sociale, di politica della cittadinanza che rovesci il modello seguito fino ad oggi che era stato brevemente interrotto dalla Turco-Napolitano perché fino alla Turco-Napolitano come ci è stato spiegato, poi fino alla legge Martelli per la verità la nostra regolazione era una legislazione del testo unico di pubblica sicurezza degli anni '30 perché l'immigrazione non ce ne era e questo era il modello, era un fenomeno di cui si occupava il Ministero degli Interni.

Purtroppo ancora oggi nella politica migratoria dell'unione europea la politica migratoria la fanno i ministri degli interni, la fanno i capi della polizia, non lo fanno i ministri degli affari sociali, non lo fanno i ministri del lavoro, i ministri dell'economia ma la fanno i ministri degli interni perché è il contrasto all'immigrazione, la regolazione dell'immigrazione è la preoccupazione principale, si faceva vedere prima il rappresentante della Caritas Agnessotto che si spende, da un rapporto da sei a uno, tra spese per il contrasto e spese...

BOZZA NON CORRETTA

MASSIMO LIVI BACCI

...per l'impiegazione regolare e allora questo è il cambio della filosofia, questo cambio della filosofia implica anche però un altro aspetto importante, come commisuriamo, cioè quanti, quanti devono arrivare, tutte le porte aperte, sappiamo ovviamente che questo non è possibile, non è possibile mi chi decide.

I decreti sui flussi, ne sarà fatto uno tra poche settimane per l'anno in corso che l'anno scorso, è il colmo per un governo ispirato nella politica migratoria dalla Lega però questo governo ha dovuto prendere atto che occorrevano centosettantanove immigrati, una cifra che se fosse stata detta in campagna elettorale cinque anni fa da Bossi o da qualche altro rappresentante avrebbe fatto saltare in piedi l'intero elettorato, centottantamila immigrati.

Oggi su Il Sole 24 Ore, a pagina 21 c'è una pagina dedicata all'immigrazione e al decreto sui flussi, lo potete comprare in edicola, le associazioni imprenditoriali chiedono una quota di trecentomila immigrati per lavoro, ora naturalmente sappiamo che dietro questa liberalità, liberismo delle associazioni imprenditoriali non è tutto oro quello che luccica, però questo ci fa capire quale sia il bisogno, la domanda che la nostra società esprime per gli immigrati.

Ora tutto questo necessita di rovesciare o di inventare i meccanismi mediante i quali si ammette o non si ammette nel nostro paese e questo è un argomento estremamente spinoso ed estremamente complesso, estremamente difficile di cui non si deve nascondere la complessità ma che va affrontato, abolizione delle quote? Reintroduzione della figura dello sponsor? Introduzione dei visti per ricerca di lavoro? Dare la possibilità a chi è entrato con un visto turistico o con un visto di altro tipo se trova lavoro, e trova un contratto regolare di, in qualche modo prendere la residenza?

BOZZA NON CORRETTA

Ci possono esser tantissimi meccanismi che vanno studiato con molta attenzione ma certamente va superato il sistema quelle quote che poi è una competente geopolitica territoriale molto forte che forse è giusto che ci sia perché noi siamo vicini dell'Albania, siamo vicini del Magreb e quindi forse un occhio di riguardo tra virgolette per le relazioni internazionali bisogna averle, ma è questa la politica migliore a lungo andare? Sono tutti punti interrogativi che il futuro nuovo governo dovrà in qualche modo porsi.

Insieme a questo anche quali profili di immigrazione, ora l'immigrazione ad alta rotazione scoraggia l'immigrazione di alta qualità, ora scusate io qui mi sto concentrando sull'immigrazione, non voglio fare un'equazione immigrazione mercato del lavoro che è scorretta ma lo faccio per economia di tempo, dico un'immigrazione ad alta rotazione scoraggia l'immigrazione di tecnici, di professionisti, di studiosi, di ricercatori, cioè quell'immigrazione che è altrettanto importante che l'immigrazione poco qualificata per lo sviluppo di un paese, quindi anche ponendoci dal mero punto di vista dell'interesse dello sviluppo in qualche modo un paese deve favorire questo apporto straniero, lo devo favorire.

Ovviamente se io invito in un'università un professore di alta competenza da un paese terzo non gli posso dire guarda che il tuo permesso di soggiorno scade tra un anno dopo di che ti fai le code, fai la fila, e lui dice no caro mio io in Italia non ci vengo, vado da un'altra parte, come è ovvio quindi tutta una cosa estremamente complessa.

Quindi favorire politiche in qualche modo che non scorraggino perlomeno l'immigrazione di tecnici di livelli alti come viceversa l'attuale politica scoraggia.

Che dire ancora, ci sarebbero tante cose da dire però io rispetto i tempi che l'Assessore Baregazzi cortesemente non mi ha dato ma che io mi auto... quelli del pranzo, c'è la

BOZZA NON CORRETTA

Professoressa Zincone che deve parlare quindi mi darei altri due o tre minuti e poi concludo.

Un altro problema spinosissimo che non si può nascondere è problema che si riassume nella sigla fatidica CPT, ora i CPT hanno probabilmente con tutta giustizia acquisito una pessima fama, io non ho mai visto dei centri in cui si è in qualche modo obbligati a restare avere una buona fama, ma comunque certamente una pessima fama ma bisogna anche domandarsi se un paese che sta nell'Europa venticinque e che quindi è legata da una politica europea può permettersi di non avere dei centri nei quali si identificano coloro che vengono senza visto e senza permesso, questo è un problema, un problema forse di investimento nei centri? Di farne qualcosa di diverso? È un problema di garanzie migliori? È un problema di accorciamento della durata? È un problema di spazi? È un problema di civiltà di permanenza?

Sono tutti problemi risolvibili però questo è un problema e forse un nuovo governo non potrebbe rinunciare o non potrà rinunciare a questo aspetto della politica, lo dico perché è inutile nascondersi dietro degli atteggiamenti così universalistici, generosi etc. perché questi non reggono.

Un'osservazione finale che non riguarda solo l'Italia ma che riguarda il sistema mondo è che mentre il sistema mondo che si dice giustamente è diventato globale, globalizzato per cui le merci, il denaro, i beni si muovono con poche barriere o con minori barriere possibile, il che probabilmente a lunghissimo andare porterà dei benefici però è un mondo sempre più invece nel quale le barriere alla migrazione della forza lavoro e degli individui si alzano, allora un mondo che ha favorito la nascita dell'organizzazione mondiale del commercio che dà regole agli scambi, che garantisce i patti tra paesi o tra blocchi, che garantisce la qualità delle merci, che garantisce il rispetto delle tariffe doganali, il loro

BOZZA NON CORRETTA

abbassamento etc. è stato creato e regola il commercio internazionale ma non c'è nessuna organizzazione internazionale che regoli l'immigrazione, non c'è nessuna world immigration organization, ce ne è una ma non conta, non ha poteri.

L'organizzazione mondiale del governo non ha poteri in questo campo perché non si vuole potare poteri in questo campo eppure ci sono tante aree nel quale un organizzazione internazionale potrebbe avere un impatto fortissimo, ne cito alcuni, identificazione e riconoscimento della cittadinanza, il garantire il flusso delle rimesse e far sì che queste non siano taglieggiate e che abbiamo costo basso, garantire la portabilità dei diritti pensionistici da un paese all'altro, garantire e riconoscere titoli di studio, qualifiche, esperienze lavorative e renderle quindi commerciabili, spendibili dei vari paesi del mondo, garantire i rientri, garantire i diritti dei familiari rimasti nei paesi d'origine o dei dipendenti rimasti nei paesi d'origine.

Possiamo immaginarci tantissime funzioni che un organizzazione internazionale di questo tipo potrebbe avere e che non ha perché non esiste e allora questo credo che sia una grave carenza, e credo che penso che non sia inopportuno concludere con questo, in una mattinata, mi sembra estremamente ricca nel quale si è parlato della realtà bolognese, della realtà italiana ma questa realtà italiana ma in Europa e sta poi nel mondo anche, grazie.

MODERATORE

La Professoressa Zincone.

PROFESSORESSA ZINCONI

Sono contenta che Livi Bacci abbia concluso in questo modo perché anche io intendo prenderla come lui ha concluso, non come lui ha iniziato, molto dall'alto e molto alla larga, intendo inquadrare questa constatazione che

BOZZA NON CORRETTA

abbiamo fatto fino a oggi sul fatto che l'immigrazione è qui per restare, è qui per aumentare e è un elemento necessario, una componente necessaria della nostra società, di quella bolognese, di questa italiana, di quella europea.

Se partiamo da questa constatazione è ovvio che dobbiamo immaginare delle policy, che dobbiamo immaginare un vocabolario delle politiche pubbliche e dobbiamo immaginare delle strategie di politiche pubbliche che hanno sia un aspetto e una dimensione nazionale e sia un aspetto e una dimensione locale.

Ora data l'ora e dato che vedo che giustamente molti si allontanano in cerca del cibo e io vorrei essere tra questi, io penso che salterò alcune cose che mi ero proposta di dire e andrò forse a quello che, non so se coscientemente o non coscientemente sta emergendo, cioè non so è una piena consapevolezza degli attori politici e semplicemente è un dato di fatto.

Il dato di fatto è il seguente, noi avevamo due grossi modelli di inclusione o incorporazione degli immigrati, io ho ammirato molto il fatto che l'Assessore Barigazzi abbia usato il termine inclusione perché il termine inclusione è un termine neutro rispetto al termine integrazione e anche rispetto al termine assimilazione.

Ora i due modelli multi culturale e il modello assimilazionista sono entrati entrambi in crisi e se vogliamo sono entrati in crisi e hanno avuto una visibilità forte di questa crisi proprio nei giorni recenti con i casi di Clinì... quindi con la grande rivolta delle belier francesi che non è certo un episodio né primo e né isolato né in Francia e né altrove e con un altro fatto che forse è venuto fuori meno patentemente sui giornali ed è che è entrata in vigore una legge in Inghilterra ed è stata applicata perché la legge è cominciata già prima nel 2002 e poi nel 2004, e la legge richiede, a coloro che vogliono diventare cittadini un test di lingua che è molto più elevato del test precedente e una conoscenza degli usi e

BOZZA NON CORRETTA

della coltura locale, nonché un giuramento pubblico di lealtà nei confronti delle istituzioni.

Quindi in un caso il modello assimilazionista francese trema sotto la rivolta, nell'altro lato il modello multiculturalista inglese mostra di essere venuto a patti con l'assimilazionismo, questa è la diagnosi che vedo.

Io avevo pensato di raccontarvi il vocabolario, poi vi parlavo dei modelli classici e di questo lo farò, poi le politiche a livello locale e poi arrivo al che fare.

Partiamo dai modelli classici perché se noi diciamo che i modelli classici sono andati in crisi dobbiamo forse fare un piccolo ripasso, il primo ripasso è questo, i modelli classici, abbiamo detto tutti i modelli polari, antitetici, una cosa da dire innanzitutto è che i multiculturalismi sono due, il primo è un multiculturalismo di tipo pluralista e l'altro invece è un multiculturalismo di tipo funzionalista ed etnocentrico, mi spiego, non sono cose criptiche.

Il primo è un multiculturalismo che attecchisce nei paesi societari, cioè nei paesi in cui è alcuna società civile che si riflette sullo stato, è la società civile che lo forgia ed è anche una società civile che riceve in delega dallo stato alcune importanti funzioni, pensiamo ad esempio nei paesi social democratici a lungo le pensioni sono state gestite dai sindacati, in Inghilterra a lungo e ancora oggi l'istruzione pubblica era gestita dalle principali congregazioni delle chiese.

I paesi societari sono paesi che si lasciano investire dalla società civile e delegano la società civile, quindi il modello societario liberale in fondo riproduce quello che ha fatto in passato, diciamo che riproduce questa accettazione della società civile, ne riproduce il pluralismo di questa società civile e in fondo è qualcosa che viene da lontano, anche la politica di pluralismo religiosa, di tolleranza viene da lontano.

BOZZA NON CORRETTA

Se noi guardiamo per esempio a quella che io chiamo la grande svolta, abbiamo avuto come voi sapete la pace di Augusto prevedeva *cuius regio eius religio*, prevedeva cioè che la religione di una certa regione fosse la religione dei sovrani, che cosa succede invece in Inghilterra, in Inghilterra quando arrivano Guglielmo e Mary non arrivano perché in linea di discendenza legittima quel trono spetta a loro, arrivano chiamati dalla società civile, arrivano chiamati dal Parlamento e arrivano in quanto non sono cattolici perché ormai la loro società è anglicana.

Quindi quello che voglio dirvi è che è molto chiaro il fatto che in quel caso non è lo stato che si impone alla società civile ma è la società civile che si sceglie lo stato, d'accordo?

Ho messo l'episodio, come dire la chiamata di Guglielmo e Mary perché mi sembra un episodio molto forte ma questo vale in generale nella tradizione britannica e in parte in quella società democratica.

Nell'altro caso, l'altro multi culturalismo ha una fonte completamente diversa, è il multi culturalismo etnocentrico tedesco, noi sappiamo che la Germania ha una tradizione in cui la nazione si fa stato e lo stato forge la società civile, non a caso ad esempio il welfer tedesco che è uno dei primi welfer è un welfer che riforma i sindacati quindi non accetta che i sindacati si proiettino su di lui ma riforma i sindacati.

Quindi il multi culturalismo tedesco è un multi culturalismo che dice si va bene mantenete la vostra cultura d'origine, mantenete la vostra religione, vi finanzia corsi di religione islamica, vi finanzia scuole religiose, lascio che voi conserviate le vostre tradizioni, la vostra lingua perché, perché appunto queste funzionavano a livello rotatorio di cui parlava il Professore Livi Bacci, soltanto mantenendo le vostre tradizioni, la vostra lingua io quando voglio posso rimandarvi a casa.

BOZZA NON CORRETTA

Quindi vedete che possiamo avere due policy che come risultato sono simili ma che hanno una ratio, una logica alle spalle e una cultura, una tradizione che sono profondamente diverse.

A prescindere dal fatto che comunque si trattasse di un multi culturalismo liberale e benevolo o di un multi culturalismo etnocentrico, con una venatura razzista e funzionalista che mirava quindi a accettare l'immigrazione in questo fosse funzionale alla macchina economica tedesca, questi due multi culturalismi vanno in crisi entrambi.

Perché vanno in crisi, noi siamo abituati a sentire che vanno in crisi a causa del terrorismo islamico, non è vero vanno in crisi molto prima e vanno in crisi molto prima per due motivazioni, per i conflitti interetnici che riguardano non solo la Francia di oggi ma hanno riguardato come ricordiamo benissimo la Germania, hanno riguardato l'Inghilterra, ricordiamo semplicemente il caso radsci e così via e vanno in crisi per un'altra motivazione che è forse più importante, vanno in crisi perché essendoci una relazione fortemente diretta tra la competenza linguistica e l'istruzione si vede che l'abbandono degli immigrati a sub culture chiuse, comunitarie rappresenta poi per loro un enorme svantaggio nell'ingresso del mercato del lavoro nella promozione sociale.

Quindi il multi culturalismo si dimostra come dire carente per la capacità di creare il dialogo dal punto di vista interculturale e carente dal punto di inserimento sociale, questo doppio handicap fa sì che si arriva una serie di revisioni che portano, come vi ho detto poi soprattutto all'imposizione dell'apprendimento della lingua e all'imposizione, è un'imposizione in fondo, della conoscenza degli usi del luogo.

Vediamo che tappe rapidamente, a partire dal 2000 la Germania che al contrario dell'Inghilterra univa un multi culturalismo dal punto di vista del trattamento delle minoranze a un forte nazionalismo, chiamiamolo così, un

BOZZA NON CORRETTA

forte etnocentrismo per quello che riguarda invece la concessione della cittadinanza.

Noi sappiamo che in base all'articolo 116 della costituzione tedesca o norma fondamentale erano automaticamente tedeschi coloro che fossero di origine tedesca rimasti fuori dai territori della Germania quale era la Germania prima delle grandi espansioni del 1937, questa norma serviva a rivendicare la Germania est ma serviva anche a rivendicare il territorio del volga ad altri territori che stano stati tedeschi.

Che cosa vuol dire questo, che accanto la Germania aveva quindi un sistema di cittadinanza molto chiara, un enorme apertura per coloro che sono etnicamente tedeschi, un enorme chiusura per coloro che etnicamente tedeschi non sono, e mi dispiace dirlo vedremo fra un attimo l'Italia ha ancora esattamente lo stesso stipo di atteggiamento perché noi siamo abituati a pensare soltanto al fatto che noi chiudiamo nei confronti dei non comunitari ma noi gli apriamo enormemente, come vedremo fra un attimo nei confronti di persone di origine italiana che vivono all'estero che possono avere anche semplicemente un nonno, un antenato italiano che non sono mai venuti in Italia che non parlano la lingua italiana.

L'Inghilterra che era stato aperta sia dal punto di vista del multi culturalismo che dal punto di vista della cittadinanza aveva tradizionalmente un sistema di ius soli si semplice, quindi multi culturalismo liberale perché apro alla cultura ma multi culturalismo liberale anche perché apro, tengo aperta la via della cittadinanza, lo ius soli si che sei cittadino quando nasci sul territorio.

Pensiamo che questo è un atteggiamento generoso ma rendiamoci conto anche che tutto il sistema giuridico inglese è un sistema giuridico antiquato perché la Gran Bretagna non ha avuto discontinuità nel tempo e quindi tende a avere delle leggi piuttosto antiquate.

BOZZA NON CORRETTA

Lo ius soli, era tipico degli vecchi regimi comunque riesce utile, va bene perché basta essere nati nel territorio e sei cittadino, però anche questo viene visto con sospetto a seguito alle crisi di cui abbiamo parlato e si pone una clausola che diventa poi anche più forte, lo ius soli vale se i genitori sono a loro volta cittadini o se sono immigrati con una residenza stabile quindi in questo modo si cerca di evitare quello che si chiama il nationality shop io vado in paese, partorisco e mio figlio diventa inglese.

Teniamo presente che l'Inghilterra, come molti paesi non consente agli inglesi migrati all'estero di mantenere la propria cittadinanza per generazioni e generazioni, di nuovo invece io ho un modello societario, se ci deve essere una coincidenza tra appartenenza allo stato e appartenenza alla società ti do la cittadinanza facilmente se tu sei qui, lavori e la do ai tuoi figli, ma se tu vai via per generazioni e generazioni non te la conservo perché tu non appartieni più a questa società civile, apparterrei a un'altra società civile, un'altra sicura che ti darà quella cittadinanza.

Come vi dicevo l'Inghilterra comincia però a rivedere questa norma così aperta perché si rende conto che ci può essere anche un opportunismo e d'altra parte la Germania poco a poco rivede la chiusura e apre sempre di più agli immigrati non comunitari riducendo i tempi di attesa, ancora di più apre, stiamo attenti, si comincia già a vedere una revisione multi culturalista perché apre ai minori istruiti in Germania, quindi l'istruzione, non è importante la nascita si può anche non essere nati in Germania, la cosa importante è avere seguito una parte delle scuole in Germania, sei anni di scuola, quattro se sono scuole superiori, quindi l'istruzione viene considerato come un buon indicatore di possibile integrazione, la Germania fa anche molte altre cose.

BOZZA NON CORRETTA

Per esempio limita i ricongiungimenti familiari quattordici anni di età perché pensa che dopo i quattordici anni di età sia difficile imparare la lingua, ma l'altro tipo... come vi dicevo quindi ancora prima del terrorismo i conflitti tecnici e la disoccupazione, e il fatto che la disoccupazione ha un onere importante sul welfare spingono tutti i paesi europei, non solo questi due che hanno adottato politiche multi culturali a rivederle.

Si introducono corsi di lingua e di integrazione obbligatori o facoltativi, gratuiti o pagamento con test linguistici di conoscenza delle istituzioni e della cultura locale che sono obbligatori per la naturalizzazione ma in certi casi anche obbligatori per la revisione, per il rinnovo del permesso di soggiorno passato un certo numero di anni, cioè tu puoi non sapere la lingua dopo cinque anni ma dopo dieci anni devi conoscere la lingua senno' questo è segno di una mancata integrazione.

Come vi dico questo tipo di scelta, di revisione di multi culturalismo è stato fatto sia a vantaggio del paese di origine che non vuole pagare l'indennità di disoccupazione e sia a vantaggio degli immigrati perché si ritiene che questo tipo di imposizione ad apprendere la lingua risulti poi con il tempo un vantaggio per gli immigrati stessi.

Questa idea quindi è la primogenitura della revisione del multi cultularismo viene dall'Olanda che introduce questi corsi nel 1998 altre li introduce in forme sempre più rigide e obbligatorie ma la concettualizzazione viene dalla Germania con il rapporto di lait culture che è stato in Italia tradotto banalmente come cultura dominante, no, è semmai come un motivo guida, qualcosa che tiene unito e che in qualche modo fa sì che la società abbia e debba avere dei tratti culturali comuni.

Il rafforzamento dell'assimilazionismo, fino ad adesso abbiamo visto che il multi culturalismo va in crisi, adesso

BOZZA NON CORRETTA

vediamo che d'altra parte il modello assimilazionista francese sembra rafforzarsi.

Il potere assimilazionista francese è un modello di concessione della cittadinanza abbastanza facile, come è stato ricordato dopo cinque anni di residenza, e prevede anche due tipi di ius soli, uno è lo ius soli dilazionato, cioè si diventa cittadino francese al compimento, se nato sul territorio al compimento, se nato nel territorio, del diciottesimo anno di età, in questo caso la cittadinanza si può rifiutare.

Nel secondo caso, quello che si chiama il doppio ius soli cioè se un cittadino è nato in Francia da genitori stranieri a loro volta nati in Francia in questo caso non si può rifiutare.

Queste norme sono state concepite verso la seconda metà dell'800 in seguito a una forte carenza di personale nell'esercito francese e in seguito al fatto che gli italiani immigrati in Francia non facendo il servizio militare in Francia, perché non erano francesi potevano rubare posti di lavoro ai giovani francesi e sposare anche alcune francesi più carine, quindi paradossalmente quella che sembra una legge aperta era di fatti una legge voluta semmai dall'esercito.

Come dicevo il modello francese si rafforza, e lo sappiamo tutti, con la legge del 15 marzo 2004 che è la legge che vieta i simboli religioni nelle scuole, i simboli patentemente religiosi nelle scuole, all'interno della Commissione star così è uscita anche la proposta di vietare anche i simboli politici, per esempio non so le magliette con Che Guevara ma questa proposta è stata respinta dicendo che in fondo la maglietta di Che Guevara è una cosa che siamo abituati a vedere e non ha più contenuto religioso.

Ora vedete che qui viene fuori una cosa di cui vi avrei parlato se avessi cominciato all'inizio, e cioè in fondo quello che il modello repubblicano impone è una forte disuguaglianza fra i cittadini religioni e i cittadini non

BOZZA NON CORRETTA

religiosi perché i cittadini non religiosi possono entrare in uno spazio pubblico come pare a loro, mentre i cittadini religiosi siano essi cattolici, islamici e così via devono entrare spogliati dai loro simboli.

Comunque chiusa questa parentesi di fatto il modello assimilazionista ha avuto un certo successo, non ci sono state grandi rivolte e paradossalmente questo successo è stato rafforzato dal fatto che nel momento in cui si stava organizzando la grande rivolta verso il velo, come sapete sono stati rapiti due giornalisti francesi proprio contro la legge sul velo e c'è stata la risposta... non voglio sangue sul mio velo e quindi questo ha trattenuto la rivolta sul velo.

Il caso italiano, il caso italiano è un caso di multi culturalismo debole ma discriminante, noi assistiamo infatti ad un multi culturalismo debole perché per esempio in Italia è consentito portare il velo nelle scuole, è consentito portarlo anche nei documenti di identità come sappiamo anche se in alcune scuole ci sono state delle tensioni, tensioni maggiori sono in corso per l'esposizione del crocifisso ma non vorrei soffermarmi su questo tema perché apriremo un discorso senza fine.

Vorrei invece tornare alla promessa che vi avevo fatto e cioè a quella di mettere in evidenza il nostro crescente etnocentrismo, specialmente a partire dalla legge del 1992 come mostra una ricerca nostra condotta da Gallo e da Tintori si vede che quello che viene fuori, la legge consentiva il riacquisto della cittadinanza per coloro che lo avessero perso e oltre a questa legge altri provvedimenti hanno consentito il riacquisto per categorie minori di italiani che avessero perso la cittadinanza avendo optato per una cittadinanza straniera.

In base a questo primo provvedimento hanno preso la cittadinanza centosessantacinquemila persone tra il '92 e il '97 perché ci sono stati anche dei rinnovi, non sono pochi, sono una città di media grandezza, non solo ma se

BOZZA NON CORRETTA

questa riacquisizione probabilmente è una fonte destinata ormai a chiudersi esiste un altro plafond, esistono quelli che noi possiamo definire gli italiani nel sonno, sono persone che hanno preso un'altra cittadinanza, dal 1992 l'Italia consente la doppia cittadinanza ma che non l'hanno mai usata, non hanno mai avuto particolarmente interesse a essere italiani però visto che non l'hanno persa, e teniamo presente che adesso è possibile grazie a Dio trasmettere la cittadinanza anche per parte femminile e non solo per parte maschile, questi stessi italiani sono degli italiani che tengono la cittadinanza italiana come cittadinanza di riserva, ma adesso la stanno richiedendo, stanno richiedendo il passaporto italiano perché il passaporto italiano ha due grandi vantaggi, il non obbligo di visto negli Stati Uniti e in Canada e la possibilità di circolare e lavorare in Europa.

Quindi se noi sommiamo l'insieme di questi italiani che si sono accorti di essere italiani in tempi recenti arriviamo a settecentomila persone che sono circa il doppio se non sbaglio del città di Bologna.

Quindi quello che voglio dire è che l'Italia senza saperlo è un paese, i termine etnocentrico poi come sappiamo è un termine educato per dire un'altra cosa, io la chiamo una forma di razzismo pudico.

Veniamo alle politiche locali perché mi è stato chiesto di dire qualcosa sulle politiche locali e poi non vorrei che voi pensaste che mi voglio nascondere e non pensare dei casi attuali.

Innanzitutto se noi osserviamo le politiche locali smentiamo un dato dell'insegnamento, dei corsi di diritto costituzionale piuttosto che di scienze della politica *all fashion* e cioè, molte iniziative, molte leggi nascono dalla periferia e vanno verso il centro, ad esempio i centri di prima accoglienza sono stati fatti a Torino, a Bologna, a Milano molto prima che ci fosse la legge Martelli che le precedeva.

BOZZA NON CORRETTA

Molte iniziative nascono dalla periferia e nascono come provvedimenti *contra legem*, come provvedimenti illegali e a poco a poco vengono formalizzati e diventano legali, con questo io non sto spendendo una parola a favore della legalità o dell'illegalità *toucour*, ci sono illegalità e illegalità e vedremo poi se siamo in grado di trovare un criterio di etica pubblica capace di distinguere.

Vi dico come e quali sono queste iniziative nate in periferia con pratiche *contra legem*, qualunque costituzionalista direbbe che le pratiche *contra legem* sono inammissibili, le consuetudini devono essere di interpretazione della legge ma non possono contraddirla.

Sono per esempio l'inserimento di bambini, privi di permesso di soggiorno all'interno di un percorso scolastico, e poi l'attribuzione di un diploma in attesa di regolarizzazione e infine decreto Dini e legge Turco-Napolitano che fa di questa prassi periferica *contra legem* una vera e propria legge.

Lo stesso è accaduto con la sanità, noi sappiamo bene che la sanità aveva un mix con la cooperazione tra privato, Caritas e così via e A.S.L. allora si chiamavano U.S.L. che magari chiudevano un occhio che facevano passare sotto l'etichetta delle emergenze e delle urgenze servizi, prestazioni che non erano necessariamente di questo tipo.

E qui viene fuori una importante caratteristica, se noi andiamo a vedere la capacità o incapacità di gestire delle situazioni che non sono situazioni di illegalità forte perché intendo dire ad esempio, occupare inappropriatamente un edificio pubblico che potrebbe essere usato in altro modo e occuparlo a scapito di altri utenti che magari avrebbero più diritto a farne uso pur avendo un reddito sufficiente per procurarsi un affitto questo è già un tipo di legalità che ci fa riflettere, ma qui si tratta di bambini, per esempio, che devono andare a scuola o di piccole gravemente malate che devono essere curate.

BOZZA NON CORRETTA

Quando è comunque che anche l'illegalità più difficile da gestire viene gestita più facilmente, noi abbiamo avuto situazioni simili, Bologna e Torino, perché Torino è riuscita a cavarsela meglio di Bologna, perché è riuscita e riesce ancora a cavarsela meglio di Bologna e a quali condizioni si possono gestire le situazioni difficili.

Ora non so probabilmente dico una sciocchezza perché qui ci sono pubblici amministratori che queste cose le conoscono meglio di me ma mi sono voluta esporre perché voglio capire se è una tesi che viene fuori da un *dissertation* di dottorato di una mia allieva è una tesi che viene o che non tiene.

La tesi che c'è in mente tra tempo tra i politologi che studiano le politiche locali e le confrontano è che le politiche locali hanno tanta più capacità di gestire i problemi difficili quanto più riescono a creare una triangolazione di coordinamento cooperativo tra pubblica amministrazione, politici elettivi, privato sociale e forze dell'ordine, se si crea questo tipo di triangolazione, problema amministrazione, privato sociale e forze dell'ordine è più facile alla pubblica amministrazione scaricare che patate bollenti sul privato sociale e è più facile fare sì che le forze dell'ordine contrattino a loro volta con il privato sociale, alcuni favori in cambio in di altri favori.

Per cui la zona di illegalità soft, di illegalità pericolosa, di illegalità, di irregolarità viene gestita attraverso un patto amichevole di mutuo soccorso.

Un modo tecnico, perché questo si possa fare se si può fare, se viene consentito è usato più i contributi che le convenzioni perché i contributi lasciano ovviamente più spazio di azione.

Un altro sistema per evitare che si crei quella condizione difficilissima per i pubblici amministratori perché i problemi amministratori hanno un opinione pubblica che non sa veramente cosa vuole, l'opinione pubblica non

BOZZA NON CORRETTA

vuole povertà e degrado nelle grande, non vuole vedere, quasi tutti gli interventi di edilizia, pensiamo allo sgombero della Pantanella e così via avvengono non tanto per motivi di servizio ma avvengono per motivi di consenso perché i cittadini non accettano quelle situazioni di degrado quindi il servizio scatta perché c'è necessità di acquisire il consenso.

Per fare questo gli strumenti migliori sono distanziamenti straordinari che vengono dal centro perché se c'è uno stanziamento straordinario, ed è quello che è stato usato anche a Bologna, uno stanziamento straordinario che viene dal centro consunte al pubblico amministratore di dire io questa soldi ho avuto per questo scopo e così li spendo, non li spendo a scapito dei cittadini, come mi è stato detto di spenderli e così li spendo.

Però questo secondo strumento intanto funziona perché il centro abbia risorse sufficienti, le voglia spendere in questo senso e voglia togliere le pubbliche amministrazioni dai guai, il che è tanto meno probabile quanto più non c'è una coincidenza di maggioranza tra centro e periferia.

Scusate se sono stata lunga e forse anche un po' iper sincera?

MODERATORE

Io non faccio ovviamente conclusioni se non per dire che devo ringraziare tutti voi perché senza pausa caffè siete rimasti fino alla fine quindi credo che sia la testimonianza probabilmente che la cosa è stata interessante.

Dico solo che gli spunti tra l'altro, anche quest'ultimo molto interessante che abbiamo avuto credo che ci serviranno per i molti strumenti che abbiamo messo in piedi, qua questa triangolazione in qualche modo la stiamo cercando, è proprio questo il modello, credo che il punto di equilibrio non sia facile perché naturalmente ci sono logiche diverse, credo però anche che gli strumenti che

BOZZA NON CORRETTA

abbiamo messo insieme, ne dico uno di tutti, il tema dei piani di zona per esempio, è forse un luogo molto forte dove cominciare a fare questo tipo di triangolazione che veniva qua ricordata, cioè l'idea che le amministrazioni pubbliche, le forze dell'ordine, che non stanno nei piani di zona ma a cui i piani di zona possono richiamarsi, il privato sociale, quello che noi chiamiamo terzo settore può davvero trovare degli obiettivi condivisi, dei percorsi pur nelle autonomie e nel rispetto nelle singole competenze per cercare di risolvere dei problemi che stanno dentro la comunità.

Io dico sempre che la comunità stessa deve nel suo complesso provare a risolvere, come abbiamo visto è finita l'epoca in cui c'è un pubblico solo che riesce a risolvere tutto, a mio parere, oggi guai, che spesso vengono dalla stessa comunità, è la stessa comunità che tutta insieme responsabilmente deve cercare di risolvere con diversi livelli di autonomia e di responsabilità, quindi non significa annacquare in una notte dove tutte nere le cose ma che però ognuno deve sapere che per stabilire modelli di convivenza più elevati bisogna mettersi in gioco tutti, bisogna anche riflettere su di se come diceva la frase di stamattina.

Con questo augurio a tutti noi, credo anche di lavoro, con questi spunti che ci siamo dati oggi, ringrazio tutti coloro che sono intervenuti, voi che siete stati ad ascoltare, l'appuntamento è ad una prossima volta, grazie.